



col maor



NOTIZIARIO DEL GRUPPO A. N. A. "Gen. PIETRO ZAGLIO,, di SALCE (Belluno)
★ BIMENSILE ★

ASSEMBLEA ORDINARIA DELLA SEZIONE

L'assemblea ordinaria della Sezione di Belluno si è tenuta domenica 3 marzo presso la sala-cinema della Caserma "Salsa", sede del Battaglione Alpini Belluno, gentilmente messa a disposizione.

La sala era gremita, perchè i delegati avevano partecipato in numero addirittura superiore a quello stabilito, in quanto hanno voluto essere presenti ad una riunione che aveva un tono ed un significato particolari.

Proprio quel giorno infatti il nostro Presidente Giuseppe Rodolfo Mussoi raggiungeva l'invidiabile traguardo degli 80 anni. Appositamente invitato e regolarmente presente, il Prefetto di Belluno dott. Salvatore Cassisi gli ha poi consegnato le insegne di Grand'Ufficiale all'Ordine del Merito della Repubblica Italiana.

Per festeggiare degnamente il compleanno, i Gruppi hanno voluto consegnare al loro Presidente un ricordo degno della ricorrenza: la riproduzione in

18 - 19 MAGGIO 1985

LA SPEZIA TI ATTENDE, ALPINO, PER L'APPUNTAMENTO ANNUALE CHE TI HA FATTO PARLARE PER UN ANNO, PRIMA PER RIVIVERE I RICORDI DELL'ADUNATA PRECEDENTE, POI PER PREPARARE QUELLA SUCCESSIVA.

BUON UMORE, CON SERIETA' ALPINA !

sarà il nostro biglietto da visita che presentiamo ai marinai.

ARRIVEDERCI A LA SPEZIA !

bronzo della "Regina delle Dolomiti", posta sulla Marmolada e benedetta da Papa Giovanni Paolo II, opera dello scultore bellunese e alpino Franco Fiabane (26 agosto 1979).

Una targa di riconoscenza gli era stata inviata dal Consiglio Direttivo Nazionale e consegnata dal consigliere nazionale Felice Da Rin. Anche la Sezione di Valdobbiadene e di Feltre hanno voluto essere partecipi con un dono. Era inoltre presente il Presidente della Sezione ANA Cadore.

Notati anche in prima fila il sen. Emilio Neri, come presidente della Cassa di Risparmio di Belluno, accompagnato dal vice direttore, il sen. Arnaldo Colleselli che sarà chiamato a presiedere l'assemblea, il gen. Eugenio Mocchi, comandante la Brigata "Cadore", il ten.col. Vittorio Lucchese, comandante il "Belluno", il ten.col. Camillo di Paolo, comandante il Gruppo A.M. "Lanzo", il dott. Lino Sief, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Belluno e mons. Ausilio Da Rif, in rappresentanza del Vescovo di Belluno Maffeo Duccoli. Abbiamo visto con vivo compiacimento fra i presenti, il quasi novantenne cavaliere di Vittorio Veneto Tramontin di Soverzene, sempre arzillo e allegro.

In apertura di relazione Mussoi ha ricordato i Caduti ed i soci deceduti, con particolare riguardo il Generale Carlo Ghe, già comandante del Settimo, il cav. di Vittorio Veneto Giacomo Palla, già presidente della Sezione e Rino De Lion, capo gruppo di Trichiana.

Per quanto riguarda il tesseramento, ha rilevato che i soci hanno raggiunto il numero di 6.336, con 352 simpatizzanti.

E' stata poi passata in rassegna la particolare attività dei Gruppi, attività che, di volta in volta, il nostro notiziario ha messo in rilievo e che non stiamo quindi a ricordare.

Un accenno è stato poi fatto ai molteplici interventi di carattere sociale da parte della Sezione, come per i sinistrati di Moè, per il Ce.I.S. - il centro che si occupa del recupero dei tossicodipendenti - i terremotati del Molise e la sistemazione della sede.

Il Presidente ha quindi messo in rilievo l'apporto dei Gruppi, con circa 200 volontari, all'esercitazione di protezione civile 1984 e alla costituzione delle squadre antincendio. Per quest'ultimo argomento in chiusura di assemblea vi è stato un accorato e dettagliato intervento del dott. Lino Sief, Capo dell'Ispettorato Ripartimentale delle Foreste di Belluno, del quale riportiamo in altra parte del notiziario una lettera.

Per quanto riguarda il Rifugio del Visentin - che la Sezione di Belluno ha in gestione - i presenti hanno avuto assicurazione che il gestore Oreste Casagrande continuerà a gestirlo anche per il 1985.

Più a lungo Mussoi si è soffermato sull'attività sportiva della Sezione e del Gruppo Sportivo Alpini "Sport House", culminata con la conquista di due titoli di campione nazionale A.N.A., a Como nella staffetta e a Cesiomaggiore nell'individuale, per la specialità della corsa in montagna. I campioni nazionali - Damiano Da Riz, Ennio De Bona, Beppino Lorenzet e Luigino Bortoluzzi - hanno avuto anche un particolare riconoscimento da parte della Sezione.

Sono poi stati messi in rilievo gli ottimi rapporti che esistono con i reparti militari di stanza in provincia ed è stato rivolto un saluto ed un vivo ringraziamento per quanto hanno fatto e faranno i generali Carlo Jean e Eugenio Mocchi, unitamente ai loro Capi di Stato Maggiore.

Mussoi ha quindi rivolto un ringraziamento sincero e riconoscente alla Cassa di Risparmio di Belluno, nella persona del Presidente di sede, sen. Emilio Neri, per i generosi contributi concessi alla Sezione e ai Gruppi.

3.

Alla fine della relazione, è stato fatto un accenno alla Festa del Tricolore ed al voto degli emigrati all'estero.

In chiusura Mussoi ha ringraziato i Capi Gruppo per la collaborazione entusiasta e disinteressata che danno alla nostra Associazione ed i collaboratori più vicini del Consiglio Direttivo che lo aiutano ad assolvere nel modo migliore il mandato affidatogli.

Dem.

Lettere in Redazione

LE SQUADRE ANTINCENDIO

Il dott. Lino Sief, come abbiamo preannunciato in altra parte del notiziario, ci ha inviato la bella lettera che trascriviamo per i nostri lettori, ma soprattutto per i Capi Gruppo, come campanellino per ricordar loro un impegno che abbiamo preso come A.N.A.

Caro Direttore,

ho letto con molta soddisfazione l'appello che lei ha rivolto dalle pagine del notiziario "Col Maor" ai soci dell'A.N.A., perchè aderiscano al volontariato per lo spegnimento degli incendi boschivi.

La ringrazio per la sensibilità dimostrata verso questo grosso problema, che ci tocca tutti da vicino, ma che non potrà mai essere esaurientemente risolto fino a quando ad occuparsene sarà solo il Corpo Forestale.

La gente troppo spesso si dimostra indifferente di fronte ai boschi che bruciano e sta a guardare, come se la cosa riguardasse solo i Forestali.

Occorre forte esempio per rimuovere questa indifferenza, esempio che può venire solo da persone fisicamente valide e di animo generoso, quali sono gli Alpini, che in tante circostanze di emergenza hanno dimostrato tutta la loro disponibilità e generosità.

Anche quando il bosco brucia vi è situazione di emergenza, perchè in un mondo sempre più inquinato e sempre più devastato, il bosco sembra essere diventato l'ultima ancora di salvezza per l'uomo.

Sono fiducioso quindi che molti giovani dei vari Gruppi A.N.A. risponderanno all'appello e che avremo presto tante sentinelle in più che vigileranno sul nostro patrimonio forestale.

Con vive cordialità.

- Lino Sief -

La Sezione ritiene che quanto prospettato dal dott. Sief, montagnino di naia e montanaro di nascita, sia il modo migliore per la nostra provincia di inserirsi nel quadro della Protezione Civile, per una emergenza che, purtroppo, per le nostre zone di montagna è una triste ricorrente evenienza.

IL "VECIO" MUSSOI

Al nostro "vecio" Presidente Mussoi è pervenuta la seguente lettera del conte dott. Dino Chioggiato, allievo sergente con lui 60 anni fa:

"" Caro vecchio Mussoi,

leggo su "L'Alpino" che mi è arrivato oggi, la notizia dell'alta onorificenza che ti è stata conferita.

Non so se ti ricordi di me: siamo stati insieme sergenti con Vidal (quello dei profumi di Venezia - n.d.r.), Todeschini ecc. nel lontano 1926 a Belluno ed è stata una esperienza indimenticabile.

Ricordo la tua forza fisica, la tua volontà, la tua personalità insuperabile: rappresentavi veramente l'immagine dell'artigliere da montagna ed eri per noi l'esempio da imitare.

Hai dimostrato il tuo valore nella carriera, durante la guerra e poi come organizzatore dell'A.N.A. bellunese.

Dal lontano 1926 ci siamo incontrati a qualche adunata. Ma io ho seguito la tua attività attraverso i giornali e quando ti vedevo nominato fra le autorità, sentivo l'orgoglio di averti conosciuto e ammirato, non solo perchè facevi il presentat'arm con la bocca da fuoco o con l'affusto del 75/13 (ho le fotografie!), ma perchè eri di esempio a tutti! Un abbraccio affettuoso e auguri di lunga vita. ""

BERTAGNOLLI CI HA LASCIATO...

La dolorosa notizia arrivò la mattina del giorno 3 marzo, quando eravamo riuniti in assemblea al Gruppo "Lanzo", proprio in quella caserma che lo vide da tenente e poi da capitano.

L'ALPINO e altri giornali hanno parlato più a lungo e meglio di noi, ma abbiamo il dovere, oltre che il dispiacere, di ricordare un amico, un estimatore della nostra modesta opera in seno all'Associazione, un lettore acuto ed affezionato.

Giovane sottotenente aveva partecipato alla guerra in A.O. nel 1935-36.

Sempre col 5° Artiglieria alpina combattè sul fronte greco-albanese nel 1940-41.

L'8 settembre 1943 lo colse a Belluno e si adoperò a salvare dalla deportazione in Germania centinaia di artiglieri, con una sua personale e tempestiva iniziativa.

Entrò nel consiglio nazionale dell'A.N.A. nel 1963 e in poco meno di vent'anni percorse tutta la scala gerarchica, se così si può dire, della nostra associazione, guidandola con amore, con avvedutezza e anche con mano ferma, esponendosi sempre in prima persona, come per la difesa delle Truppe alpine e per la ricostruzione del Friuli terremotato. Improvvisamente se ne è andato a 72 anni. Alla famiglia, in particolare alla sua Silla, le nostre condoglianze.



Franco non è più. Ha varcato le soglie dell'Infinito per entrare nel mondo della eternità dove c'è la beatitudine senza fine.

Ha concluso innanzi tempo il suo cammino terreno per salire a vette più eccelse, per incontrare l'Altissimo nel regno preparato per Coloro che hanno bene operato in vita, sempre e ovunque al servizio del prossimo.

La sentinella: all'arme !

BRIGATA ALPINA IN PERICOLO !....

Abbiamo sempre consigliato agli Alpini di stare all'erta per quanto riguarda il futuro delle truppe alpine, la contrazione delle Brigate e la ristrutturazione delle stesse.

Sentite le solite fonti bene informate - così si dice - o meglio gli addetti ai lavori, non possiamo dal nostro modesto posto di informazione far a meno di lanciare un "j'accuse" contro gli alti comandi dell'Esercito e del Ministero della Difesa.

Hanno ridotto le nostre Brigate Alpine allo stato di asfissia per quanto riguarda i quadri permanenti: mancanza di assegnazione di ufficiali da anni, sia nei Gruppi di Artiglieria da Montagna sia nei Battaglioni alpini.

Le batterie, con frequenza che ormai è divenuta consuetudine (mala consuetudine!) sono spesso in mano ad un tenente; sappiamo di una compagnia comando (reparto dai compiti delicati) comandata da un sottotenente; sottufficiali con i compiti più disparati e molteplici che impediscono di svolgerli con la dovuta cura; difficoltà a svolgere le normali esercitazioni addestrative estive ed invernali con l'impiego di mezzi e di uomini adeguati.

Si dice che gli alti comandi hanno volutamente messo in tali condizioni le nostre Brigate, senza possibilità di ricambi di ufficiali e sottufficiali nelle sedi più esposte e disagiate, in modo da seminare malumore, risentimento ed esodi forzati.

Si dice ancora che, di proposito, si è voluto trascurare le truppe alpine, seppur reparti prestigiosi in seno alla NATO, con una azione partita dall'alto e da lontano, sottile e continua.

E il "cervellone elettronico" dà una mano col reclutamento!

Ci informano - e noi dobbiamo crederci perchè non sono segreti militari, ma notizie che circolano liberamente - che le unità corazzate e meccanizzate vengono privilegiate con l'assegnazione di ufficiali e sottufficiali in numero sufficiente.

Sappiamo anche di non essere tanto ben visti da qualche politico della Commissione Difesa e quindi, di conseguenza, anche dai militari che condividono o eseguono le direttive di tale commissione.

Sappiamo che le voci correnti ci indicano come specialità anacronistica nella guerra moderna, il cui futuro sta tutto nell'aviazione, nei paracadutisti e nelle unità corazzate.

Ma noi siamo sicuri però che le unità alpine sono ancora abbastanza disciplinate, ben guidate e con una preparazione fisica sicuramente superiore ad altri reparti dell'Esercito. E quando un soldato è ben preparato fisicamente, lo è anche spiritualmente e con facilità può essere utilizzato per ogni evenienza.

COME LO DIMOSTRANO TUTTE LE GUERRE IN CUI HANNO TROVATO IMPIEGO GLI ALPINI.

Dal contatto continuo che abbiamo con i nostri Gruppi A.N.A., con le Sezioni delle Tre Venezie, con la sede nazionale, con i comandi militari, abbiamo captato questi segni di malumore e di preoccupazione. E circolano le voci - la solita "radio scarpa" del tempo di guerra che spesso coglieva nel segno - sul prossimo scioglimento di una Brigata Alpina e che tale riduzione ha trovato consenziente l'ambiente militare alpino.

Riteniamo pertanto nostro dovere di elevare la nostra ferma protesta di alpini in congedo e di soci dell'A.N.A.

ROMA! METTI LE BRIGATE ALPINE NELLA CONDIZIONE DI POTER OPERARE !

E L T O D E S T I N ...

Un amico bersagliere, il maestro Osvaldo Noro, poeta dialettale di Puos d'Alpago, ci ha inviato una composizione in dialetto bellunese sugli Alpini, un po' scherzosa e un po' seria. Noi volentieri la pubblichiamo.

An vecio Alpin, rivàda la so ora,
 segùr romai de no aver pì remission, ormai
 segùr de non poder pì stàrghen fora,
 contadi i so pecati al Gran Paron,
 fati i fagòt e dit an requiescànt,
 al sèra i oci de sora de sta tera.
 El fa 'n giret ancora par an s'ciant, per un po'
 par veder n'altra olta primavera,
 e po, co n' ala tuta scavežada,
 inveže de 'ndar su dal Padreterno,
 el ciapa, justa, justa, la contràda
 che mena via direta par l'Inferno.
 "O dit tante bestème te la vita,
 e 'n rusàk pien de porchi e sacranon, zaino
 che la final par mi, ben dita e scritta,
 l'é 'ndar direto a la barca de Caron!"
 Pena rivà, el vecio te lo squadra,
 e po 'l ghe dis: "Ti no! No te se in nota!
 Me despiase par ti! Ciòl l'altra strada
 e...no olermen e nò tegnerme bòta!"
 El vecio Alpin el tira 'n bel sorsèt
 de quela sgnapa che l' s'à portà par viado,
 e orconando, puvà a 'l so bachèt, appoggiato
 el fa 'n pensier a tut el...parentado.
 Ma gnanca in Purgatorio no i lo òl.
 No l'é posto par quei che te la téra
 i à portà con onor el so capèl,
 e che i à fat, de la so pena nera,
 la Bibia e anca 'l Vangelo del Signor.
 E, strassinando l'ala scavežada,
 el vecio Alpin, co 'n fià de baticor,
 el tira via, de longo, par la so strada.
 Tante de perle le riga dò 'l so viso.
 El se grampa a le ponte de 'na stela,
 vantì rivar la sù, te 'l Paradiso.
 L'é stràch, ma 'l proa 'na roba bèla: stanco
 i spunciòl ghe par i crep de le montagne le punte della stella
 che lu 'l masnèa coi pié, co l'era in tera,
 e quei lumin l'é tute le so lagne,
 che lu 'l busnèa de longo, fin a sera.
 Rivà te 'l Paradiso, te 'l portòn,
 San Piero ben al lo ocia 'l vecio Alpin, lo guarda
 'na paca te la spala e: "Sacranon...!
 A l'era ora! Sto qua l'é 'l to destin!"

Le nostre canzoni
COSI' NACQUE "T A - P U M"

(Da "Il Giornale di Vicenza" riportiamo il seguente articolo di Giorgio Pillon)

Il musicista, scrittore e giornalista Nino Piccinelli, autore di "Ta-Pum", la più famosa canzone della Grande Guerra, morto mesi or sono a Roma, era nato a Chiari, in provincia di Brescia nel 1898, ma si considerava uno dei "ragazzi del '99", essendo partito con quella classe per il fronte.

Piccinelli, musicista fin da ragazzo, compose la sua celebre melodia, una nenia soffusa di struggente malinconia, durante la pausa notturna di un furioso combattimento. "Ta-pum" divenne popolare su tutti i fronti d'Europa, come venticinque anni dopo lo fu "Lilì Marlene".

"Ta-pum" è un canto privo di retorica, mi disse recentemente Piccinelli nella sua casa romana - ma carico di passione e drammaticamente suggestivo. Non lo dico io soltanto. Nel 1922 diressi la "Bohème" di Puccini a Livorno, nel covo dei Mascagnani. Ebbene invitato dallo stesso Mascagni autore di "Cavalleria Rusticana", Puccini venne ad assistere alla prima della sua opera, che già era celebre essendo ormai rappresentata in tutti i teatri del mondo. Puccini mi ringraziò per l'esecuzione che trovò eccellente. Poi proprio davanti a Mascagni, osservò: "Darei il secondo atto della mia "Bohème" per aver scritto "Ta-pum".

"Anche re Vittorio Emanuele III - proseguì Piccinelli - volle esprimermi il suo compiacimento. Aggiunse anzi, non senza sorridere: "Ogni tanto canticchio "Ta-pum", quando sono solo, magari in automobile, col mio Baraldo, l'autista".

Nino Piccinelli mi raccontò come nacque "Ta-pum".

"Dunque prima di essere direttore d'orchestra (nel mio repertorio vi erano 78 opere liriche), prima di essere critico musicale e un uomo estroso e versatile, sono stato un volontario di guerra, uno che, appena vennero costituiti gli "arditi", accettò di far parte di quelle indisciplinate ma coraggiosissime compagnie della morte. In trincea si cantava.

"Può sembrare assurdo che da una zona soltanto di morte si alzassero canti, a volte perfino noiosi, come la "Violetta che la va, la va" o di protesta contro il rancio scarso, il caffè senza zucchero.

"Scrivevo canzoni in trincea. Avevo creato un coretto straordinario. La voce più bella era quella da tenore del cappellano. Si chiamava don Tacito Ranconi. Era un uomo d'intensa fede, buono, umano, coraggioso, perchè quando infuriavano i combattimenti era sempre all'aperto per assolvere i morenti e soccorrere i feriti.

"Componevo dunque canti semplici, usando una fisarmonica a bocca o un mandolino che un altro soldato aveva portato, chissà mai come, in trincea. Eravamo sull'Ortigara (il Calvario degli Alpini n.d.r.) e la nostra trincea distava soltanto duecento metri da una avversaria, naturalmente austriaca.

"Eravamo in pochi vivi, senza sapere come e perchè. Davanti a noi cataste di morti, imbiancati dalla calce viva. Erano i miei compagni. Cantavamo insieme, fino a poche ore prima. L'angoscia ci strozzava perfino il pensiero.

"L'ideale sarebbe stato non pensare, ma la mente tornava su quelle cataste di morti. Non restava che cantare.

"Sforzandomi, incominciai, angosciato. Diedi una nota ad ogni sospiro della mia anima. Nacque l'accorato e disperato canto fra i lugubri duelli delle artiglierie, il balenio spettrale dei razzi di segnalazione ed il gemito dei feriti. Tema principale, la morte.

Dalla morte il cimitero. La vita fatalmente breve. Di qui un timido cenno: "Cimitero di noi soldà - presto un giorno ti vengo a trovà".

Ma qualcosa ancora mancava. Ci pensarono gli Austriaci a suggerirmi le parole e altre note. Cominciò un terribile e ferale susseguirsi di scoppi: "Ta-pum...Ta-pum...Ta-pum".

"Furono venti giorni d'inferno, senza che nessuno ci venisse a dare il cambio: "Venti giorni sull'Ortigara - senza il cambio per dismantà - Ta-pum, ta-pum, ta-pum - ta-pum, ta-pum, ta-pum".

"La sera i combattimenti cessavano quasi sempre. Allora io dirigevo il mio coretto. Ricordo che la prima volta che cantammo "Ta-pum" dalla trincea opposta, che come ho detto distava appena duecento metri, si sollevò un prolungato applauso e grida di "bravo".

"Una sera dalla trincea udimmo una voce: "Perchè non sentire più vostro grande tenore"? Qualcuno di noi si mise a piangere: il nostro cappellano era morto, mentre durante un furioso combattimento cercava di soccorrere un ferito. Risposi: "L'avete fatto secco voi, con una pallottola in fronte". Ci fu un lungo silenzio. Poi una voce forte, con accento gutturale, recitò in latino: "Requiem aeternam, dona ei, Domine"...

"L'ultima volta che cantammo tutti insieme "Ta-pum" fu a Vittorio Veneto, sempre di notte. Poi subentrò uno strano silenzio. All'alba le artiglierie non ricominciarono i loro duelli di morte. Avemmo tutti la sensazione che la guerra stesse per finire.

"Ce lo confermò il nostro baffuto e grosso capitano Beretta, un milanese: "Ragazzi - ci disse - si torna a casa. La guerra è finita".

"Chi può dire che cosa accadde in quel momento? Io, che ero astemio, mi presi l'unica sbornia della mia vita. La mattina dopo, il 2 novembre 1918, mi sentii scuotere: "Dobbiamo arrivare tra i primi a Trieste". Facevo allora parte dei bersaglieri motociclisti.

"Partimmo. Sul "sidecar", alla mitragliatrice, era il mio sergente Ferdinando Bianchi. Fu una corsa allucinante. Quando scorsi le prime case di Trieste, mi rivolsi verso Bianchi e gli dissi: "Sergente, siamo a Trieste". Non mi rispose. Mi fermai di colpo e mi accorsi che era morto da poco, colpito da una delle pallottole vaganti che ogni tanto, malgrado l'armistizio dichiarato, sentivo fischiare.

A lui, idealmente, ho dedicato il mio "Ta-pum".

Giorgio Pillon

ADUNATA NAZIONALE

a LA SPEZIA ! 18-19 maggio

Il nostro Gruppo di Salce da mesi è in fermento per fare progetti e itinerari per l'Adunata Nazionale 1985. Saremo presenti con le solite tende e cucina al seguito. Posto per una quindicina di persone in riva al mare.

Per qualsiasi richiesta o informazione rivolgersi al Capo Gruppo Decimo Colbentaldo o all'addetto ai materiali Bepi Savaris, alfiere del nostro gliardetto di gruppo per il lungomare di La Spezia!

Dalle varie zone della Sezione sono preannunciati una decina di pullman. Saremo guidati, come sempre, dall'ottantenne Mussoi!

C O S E D I C A S A N O S T R A

E' morto a 72 anni FIORAVANTE (FIORI) BORTOT, fratello del nostro socio Vittorio, ex combattente e prigioniero di guerra.

Rinnoviamo ai familiari le condoglianze del Gruppo e "Col Maor".

RADUNO ANNUALE DELLA 22^a BATTERIA del 5° Reggimento Artiglieria Alpina "Pusteria" a Belluno-Nevegal all'albergo Pineta il

23 GIUGNO 1985

con programma di salita al Rifugio delle Vittorie sul Visentin, sacrario del Quinto montagna e del Gruppo artiglieria da montagna "Val Piave".

Recapito: Luigi Bristot - Ponte nelle Alpi - 0437/998782.

=====

GITA ANNUALE DEL GRUPPO DI SALCE

Il Consiglio Direttivo, anche per non intralciare una iniziativa della locale Sezione Donatori di Sangue, ha deliberato, con voto unanime, di effettuare la gita annuale

DOMENICA 8 SETTEMBRE 1985

per un itinerario che ancora non è stato fissato e che è allo studio degli esperti.

Diamo fin d'ora appuntamento ai soci, familiari e amici per la seconda domenica di settembre!

=====

ANIME "BONE" PER IL "COL MAOR": Emilio Tolomeo, Gruppo di Rocca Pietore, Enzo Pravato, Gianni Velo (Romano d'Ezzelino), Osvaldo Saviane, Bepi Sillo, Sperandio Dell'Eva in mem. Bruno, Tormen Gino, Dell'Eva Riccardo.

CRONACHE SPORTIVE

Al 19° Campionato nazionale ANA di slalom gigante a S.Martino di Castrozza, organizzato alla perfezione, i nostri portacolori si sono difesi onorevolmente davanti ad uno schieramento molto numeroso (un primato) e altamente qualificato.

Un 8° posto fra i seniores (la categoria più affollata) con Giuseppe Fontana ed un altro 8° fra i veterani con Corrado Ben.

La nota più bella è venuta però dalla prestazione degli allievi del Gruppo Sportivo Alpini "Sport House" Alan Mondin e Massimo Dal Farra che si sono classificati al primo e secondo posto, terzi e quarti assoluti nelle due categorie giovanili.

Facciamo rilevare le belle prestazioni dei nostri soci del G.S.A. nel fondo, categoria "cittadini" seniores, convocati per i Campionati mondiali di Verona, dopo le brillanti prestazioni di qualificazione. Buoni i risultati conseguiti da Rinaldo Segat (24°), Moreno Entilli (42°); la squadra si è classificata al 10° posto assoluto, seconda come squadra italiana, preceduta dagli azzurri che hanno gareggiato alle Universiadi del Nevegal in febbraio.

Sempre questi atleti ai campionati nazionali si sono classificati 2° Segat e 4° Entilli nella 15 km. e pure al secondo posto nella staffetta 3x10 km. con l'aggiunta in squadra di Orsingher.

Ai **CAMPIONATI SCIISTICI DELLE TRUPPE ALPINE** di Dobbiaco e S. Candido bene si è comportata la squadra della Scuola Militare Alpina che con il successo conseguito nell'ultima gara di pattuglia è riuscita ad agganciare al vertice della graduatoria la Germania per il "Trofeo dell'Amicizia".

Come sempre brillante il comportamento dei reparti della "Cadore". La staffetta riservata ai reparti del 4° Corpo d'Armata Alpino ha visto il successo del Battaglione "Pieve di Cadore" che si è aggiudicato il "Trofeo Rossi".

Il "Trofeo Zavattaro Ardizzi", nella classifica complessiva per i reparti del 4° Corpo d'Armata, è stato assegnato alla Brigata Alpina Cadore.

ANGELIN RONI CI HA LASCIATI - Appena, appena in tempo ci è giunta la notizia, improvvisa, seppure temuta, che Angelo Roni è deceduto nella mattinata del 24 aprile nella sua abitazione di Peron.

Abbiamo perso un amico, un alpino, un Capo Gruppo, il "33", un uomo onesto, laborioso, tenace, entusiasta, generoso, avaro di parole, ma prodigo di buone azioni, uno che tanto ha dedicato alla sua famiglia.

Angelo, cavaliere ufficiale all'O.M.R.I. per benemerienze alpine, noi a La Spezia marceremo, come al solito, dietro al "tuo" tabellone con la scritta "BELLUNO" e così ti ricorderemo con tanta simpatia.